

L'assessore regionale spiega l'intervento dell'Arpat "Mancano i mezzi per le emergenze"

GROSSETO - "Non esiste un'attrezzatura per misurare la nube tossica, per l'emergenza la Regione non poteva fare di più". Sono le parole dell'assessore regionale Anna Rita Brammerini, ieri, in occasione della presentazione dei dati Arpat sull'emergenza ambientale a seguito dell'incidente all'Agrideco di Scarlino.

In pratica l'assessore ha precisato che i tempi di intervento per l'emergenza e per capire di che tipo di nube si trattasse, se tossica oppure no, e soprattutto di che tipo di tossicità, sono stati già quasi dimezzati rispetto alle previsioni.

"Per misurare i fumi di una emergenza di aria nociva o presunta tale - ha spiegato l'assessore - solo i vigili



Le istituzioni intervenute

del fuoco di Firenze sono attrezzati con delle apparecchiature fornite dal ministero dell'Interno ed esclusivamente per allarmi riguardanti attentanti o comunque rischio di gas nervino o aggredenti chimici. Niente, però, che riguardi episodi come quello di Scarlino. Anzi - ha precisato la Brammerini - per avere i dati dell'Arpat in tempi così brevi, quasi dimezzati, i tecnici hanno lavorato anche nel

fine settimana". Insomma secondo il governo regionale questo tipo di emergenze spetta soprattutto alla Protezione civile e solo in seconda battuta a organismi di tipo regionale come può essere appunto l'Arpat, con centraline e misurazioni programmate per l'ordinaria amministrazione.